

Il caso/1. Calzaturiero

Scarpe di lusso in Russia: così Fermo batte i record



Una piccola provincia, con una superficie (860 chilometri quadrati) ben inferiore a quella del solo territorio di Roma (1.285 chilometri quadrati). Ma se si parla di manifattura e di calzaturiero, quella di Fermo - 2.500 aziende e 23.500 addetti nel distretto - è una provincia da record.

Secondo le elaborazioni della Fondazione Edison rese note all'ultima assemblea della locale Confindustria, il 44,9% di addetti manifatturieri sul totale vale al Fermano la palma di prima provincia italiana specializzata

nella manifattura, superando realtà come Vicenza (43,3%) e Lecco (42%). Allo stesso tempo il 31,3% di addetti nel comparto del tessile-abbigliamento-calzature garantisce al Fermano il primato in Italia nel Tac.

È nelle esportazioni però che il territorio fermano ha una freccia unica nell'arco: con 4.370 euro di export pro capite distanzia di oltre 3mila euro per abitante la seconda in classifica, che è Macerata. Il tutto con trend che parlano da soli - +22,9% di export

QUALITÀ E MARCHI

Oltre alle realizzazioni di alta gamma e alla presenza di aziende leader il tessuto locale ha sfruttato le opportunità del «licencing»

calzaturiero nel 2011 e +11% nel primo trimestre di quest'anno - pur in presenza di una congiuntura non proprio favorevole per il 2012.

«L'apertura ai mercati è un dato storico. Ottant'anni fa si andava a piedi, con i carretti, a vendere fuori regione, a Pescara. Ora i produttori prendono l'aereo e vanno oltreconfine, ma sempre riscuotendo lo stesso successo, anche grazie alla serietà e alla capacità di rispondere alle richieste del mercato in tempi rapidi», dice Arturo Venanzi, presidente dei calzaturieri di Confindustria Fermo e direttore commerciale del Calzaturificio Franceschetti, stabilimento a Montegranaro e calzature con prezzo medio di 300 euro.

Non c'è dubbio che il vero Eldorado sia la Russia, primo

mercato per le calzature fermeane nel 2011 con 122,4 milioni di export, su 778 totali (+80% annuo). Tuttavia, in generale, a fare la fortuna del distretto, oltre a presenze di aziende leader come Tod's o Nero Giardini, fino all'extralusso di Silvano Lattanzi, sono state la capacità di fare prodotti di qualità, sfruttando l'appeal del segmento del lusso, e il saper cogliere l'opportunità del licencing. «Quello delle licenze è un ottimo connubio fra la storicità delle nostre aziende, la grande qualità delle produzioni e le possibilità date dalla notorietà delle griffe. Continueremo a sfruttare questo filone contando di aumentare la quota export», afferma Andrea Vallasciani, la cui famiglia ha il calzaturificio Elisabet: 44 milioni di fatturato nel 2011 (+8% annuo), per il 40% realizzato all'estero, e azienda produttrice di calzature per bambini a marchio proprio Walk Safari, oltre che per Dolce & Gabbana, Roberto Cavalli e Byblos.

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

